

## Meno crescita? Meglio

18 luglio 2008&ldquo;C&rsquo;è un problema di domanda interna molto forte e questo fa sì che l&rsquo;Italia cresca poco&rdquo;. Così commenta Mrs Confindustria, Emma Marcegaglia, i dati in discesa sui consumi degli italiani, e la soluzione proposta è la solita: stimolare i consumi per favorire la ripresa industriale.

Dobbiamo spendere i nostri soldi per far marciare le loro fabbriche, non per soddisfare i nostri bisogni (che sarebbe il motivo che la teoria economica dominante attribuisce ai consumi).

E&rsquo; il mito della crescita, più importante di ogni altra cosa, della competitività da mantenere ad ogni costo che richiede continui sacrifici da parte dei lavoratori, e pazienza se di fronte a un calo quasi generalizzato dei salari reali, dal Sole 24 Ore apprendiamo che vi è stata negli ultimi anni un&rsquo;impennata dei redditi dei top manager che ha sfiorato il 50%. Ma sacrificarsi un po&rsquo; anche loro no?

I giornali lamentano cifre in discesa nei consumi di quasi tutti i beni, dall&rsquo;abbigliamento alle riviste, dagli alimenti alle vacanze. Queste cifre negative rappresentano la fine del nostro (illusorio secondo noi) benessere? E se rappresentassero l&rsquo;inizio di qualcosa di nuovo, della decrescita felice magari?

Smettendo di credere al mito indottoci &ldquo;più consumi più sei felice&rdquo;, non pensando alla congiuntura economica strappandoci i capelli ma valutandola con razionalità, troviamo dei vantaggi.

Meno spese per abbigliamento e gioielli, bene: il distacco dagli status symbol, abiti griffati e accessori costosi, un primo passo per allontanarsi dal consumismo rimbacillente - rinunciandovi per forza si capirà che non servono a un tubo.

La minor spesa per alimenti al supermarket è uno stimolo all&rsquo;autoproduzione casalinga di frutta e ortaggi (per chi ha il giardino ovviamente...), è un incentivo a smettere di importare alimenti prodotti a centinaia di chilometri il cui trasporto fa lievitare il prezzo, uno stimolo a riscoprire le produzioni gastronomiche locali tramite i gruppi di acquisto solidale, Farmers Market e sistemi di approvvigionamento alimentare a filiera zero (dal produttore al consumatore).

Il periodo di vacche magre porterà la massaia che va a far la spesa a lasciar sullo scaffale il cibo spazzatura (junk food) dando la necessaria precedenza ad alimenti di base, spendendo meno e mangiando meglio.

Meno soldi per entertainment e divertimenti insulsi faranno sì che più persone trascorran il loro tempo libero all&rsquo;aperto, piuttosto che chiusi in casa davanti al televisore, guadagnando in salute e in relazioni sociali.

Benzina costosa: meno viaggi e meno inquinamento con riscoperta del territorio d&rsquo;appartenenza e delle bellezze locali, con minore spesa e in più un utile supporto all&rsquo;economia locale.

Non ci vuole molto perché ognuno, ragionando su ciò di cui ha davvero bisogno e ciò che non può più permettersi, trovi al fine che la situazione non è così tragica. E cominci a immaginare e costruire, ognuno nel suo piccolo, una propria &ldquo;way of life&rdquo; più equilibrata e più umana. Alessandro Marmioli